

## Il Napoli gioca a Rebibbia con gli ergastolani

Tre giocatori del Napoli, Pecchia, Policano e Tagliatella hanno giocato una partita contro gli ergastolani, nel carcere di Rebibbia, a Roma. Presenti anche il presidente Ferlaino e il dirigente sportivo Pavarese. Occasione, la manifestazione «un calcio all'ergastolo», organizzata nel settore penale del carcere romano dai volontari di Arci e Acli. L'incontro, diretto dall'ex arbitro Carlo Longhi.

## Davis, convocati gli azzurri contro la Spagna

Sono Omar Camporese (nella foto), Renzo Furlan, Marzio Martelli e Diego Nargiso gli azzurri convocati da Panatta per l'incontro dei quarti di finale di Coppa Davis che l'Italia sosterrà dal 4 al 6 aprile a Pesaro contro la Spagna. Il raduno è previsto per domenica a Pesaro. Martelli, 25 anni, livornese è alla sua prima convocazione in Davis. Questa la formazione spagnola: Moya, Costa, Sanchez e Roig.



## Tennis, fuori anche Chang a Key Biscayne

Lo statunitense Michael Chang è stato eliminato nel secondo turno del torneo di tennis di Key Biscayne, che mette in palio 2,7 milioni di dollari. Chang è stato sconfitto dallo spagnolo Sergi Bruguera che, nonostante il successo, non sarà comunque convocato da Santana per il match di coppa Davis contro l'Italia. Eliminati anche il sudafricano Ferreira e lo spagnolo Rios.

## Tiro a volo Torna a casa principe del Brunei

È ripartito dall'Italia il principe regnante del Brunei, Sufri Bolkiah, che ha trascorso una settimana fra Milano e Lonato per allenarsi nella specialità «fossa olimpica» di tiro a volo. Intende prendere parte. Sufri Bolkiah, 46 anni, ritenuto da più parti «l'uomo più ricco del mondo», scortatissimo, ha anche partecipato, senza brillare, al campionato regionale lombardo di seconda e terza categoria.

## Stasera al via i play off Il basket fa sul serio

Un nuovo campionato pronto ad andare in archivio. E, prima di farlo, si prepara a mettere in bella luce tutte le sue stelle. Un'esposizione continua che durerà fino a metà maggio, quando si giocheranno le finali dei play off. Già, perché stasera (20.30) scatta la seconda ed ultima parte del campionato, quella che arriva dritto allo scudetto. In campo scenderanno in otto (le prime quattro della regular season entrano in gara dai quarti di finale) e cercheranno di superare il turno al meglio dei tre incontri. Nessuna, fra le partite odierne, appare scontata. Nemmeno quella che vedrà la Telemarket Roma contro la Viola di Reggio Calabria. I capitolini, infatti, finora non hanno dimostrato di essere cresciuti rispetto alla passata stagione. Anzi, come nota negativa ci sono le continue polemiche e le «voci» insistenti di cambi in panchina. Dall'altra parte, invece, ci sono i calabresi in perenne debito d'ossigeno, con guai finanziari e una città che - nonostante i risultati non siano eccessivi - segue il basket con attenzione. Sarà battaglia fra i due americani di Calabria (Oliver ha una media di 30 punti a partita, ndr) e il collettivo capitolino dove ci sono diversi giovani dal futuro assicurato. Le altre due partite di stasera (Mash Verona-Scavolini Pesaro si gioca venerdì perché oggi i veneti sono impegnati in Coppa Europa contro i greci dell'Iraklis di Salonico) si giocano in terra di Lombardia. La Cavigia Varese se la vedrà con la Rolly di Pistoia mentre la Polti di Cantù cercherà di avere la meglio sulla Fontanafredda di Siena. E, pure queste, non sono sfide scontate. Pistoia, nonostante non abbia disputato una stagione brillante, è stata capace di fare qualche exploit, anche lontano dalle mura amiche. La Cavigia, dal canto suo, è rimasta la squadra-scandalo. Quella sualla quale puntare all'inizio del campionato per poi ricredersi strada facendo. Proprio contro Roma, i lombardi, hanno gettato alle ortiche una vittoria praticamente fatta. I ragazzini ormai cresciuti hanno un unico obbligo: vincere per poi sfidare la Teamsystem di Bologna nei quarti di finale. E non è detto che tutto questo sia un vantaggio perché in questi incontri quello che fa la differenza è l'approccio psicologico alla partita. E sarebbe ora che Pozzeco e soci vincessero qualcosa di importante, che riuscissero a mettere quantomeno un po' «paura» agli avversari di turno. Cosa che, nella regular season, è successa soltanto qualche volta, senza continuità.

Lorenzo Briani

IL CONFRONTO Un primo bilancio sul ritorno in panchina degli allenatori di Milan e Lazio

# La metamorfosi di Sacchi Ricomincia dalla difesa

MILANO. Due vittorie consecutive. Difesa imbattuta da tre giornate. Quattro partite senza perdere. L'Europa che si riavvicina. Arrigo Sacchi, l'allenatore più bistrattato dell'anno, per la prima volta è ottimista come Prodi. E dopo mesi di fischi, insulti, contestazioni, polemiche, diatribe interne, comincia a intravedere qualche raggio di sole.

Adriano Galliani, che a Mister Intensità è legato a filo doppio, dopo il successo con l'Atalanta non stava più nella pelle. «Adesso si nota la mano di Sacchi. In alcuni momenti mi è sembrato di rivedere il Milan dei tempi eroici. Sono molto fiducioso sul recupero di questa squadra».

Adriano Galliani, avendo visto i sorci verdi forse più di Sacchi, va preso con le pinze. Prima di tutto perché, nella questione, è troppo coinvolto. Secondo perché due vittorie, dopo tante bufere, non bastano a cancellare i dubbi. Quelli sulla reale entità degli avversari, per esempio. La Fiorentina, si sa, pensava più al Benfica che al Milan. Mentre l'Atalanta, che veniva da un'altra sconfitta esterna (con la Lazio), ha dato l'impressione di aver lasciato alle spalle il suo momento magico. Però c'è un però. Ad esempio che a Bergamo finora nessuno aveva mai vinto. E che tutti per salvar la pelle avevano dovuto sudare sette camicie. L'Atalanta invece è sparita proprio nella ripresa, quando di solito i suoi avversari cominciano ad annasprire. A quel punto il Milan ha inserito due marce in più. Era già successo anche con la Fiorentina. Primi 45 minuti di equilibrio, poi l'impennata.

Il lavoro di Sacchi, dice Galliani. In realtà il reparto dove il Milan sembra veramente guarito è la difesa. Qui il tecnico di Fagnano ha davvero cancellato alcuni buchi neri. La prima mossa è stata quella di sistemare, di fianco a Baresi, un difensore di sostanza come Vierchow. Messi assieme, oltre a far 74 anni in due, i due centrali rossoneri formano un blocco quasi granitico. Vero che non vanno tanto per il sottile usando spesso la mazza, vero

che i loro orizzonti futuri sono piuttosto ristretti, però di lì non passa uno spiffero. Inzaghi e Morfeo che non sono gli ultimi arrivati, domenica non hanno visto un pallone. E difatti il centravanti azzurro, alla fine, è andato fuori di testa scontrandosi con Desailly per un episodio che non lo riguardava.

Il paradosso di Sacchi, profeta dell'azzardo, è proprio questo: che ha ricominciato dalla difesa seguendo il classico sistema dei vecchi allenatori. Con una buona difesa si può far tutto, con un buon attacco non si va lontano. Per arrivare a questo risultato Sacchi ha cancellato molti equivoci: via Reiziger, via Coco, via gente francamente inguardabile. Poi il recupero di Maldini e di Costacurta. Funzionando la difesa, il resto è venuto da sé. Albertini e Desailly non devono fare più gli straordinari, Simone è tornato ai suoi consueti livelli, Weah può finalmente contare sull'appoggio della squadra.

Buon senso, correzioni prudenti, pressing con giudizio. Sembra impossibile, ma Sacchi è diventato ragionevole. Ogni tanto ci piazza qualche stravaganza, tipo quella di Blomqvist sulla destra al posto di Eranio. Ma poi si corregge rapidamente. Anche la querelle con Baggio, alla fine, una sua logica ce l'ha. Baggio poi ha tutti i diritti di lamentarsi, ma quella di Sacchi è una precisa scelta tecnica. L'importante è dirlo con chiarezza, uscire dall'equivoco. Dopo il problema rimbalza sulla società. Ma questo è un altro discorso.

Insomma, Sacchi va. E non solo è tornato in zona Uefa, ma addirittura a 7 punti dall'obiettivo Champions League. Adesso il vero test diventa quello junvintivo, dove il Milan dovrà fare a meno di Costacurta e di Weah. L'ostacolo è notevole, ma anche Lippi non farà sonni molto tranquilli. Sacchi intanto sta già pensando al futuro. Capello è sempre lì che incombe. E Berlusconi non sa ancora che cosa fare.

Dario Ceccarelli

Il tecnico friulano viaggia ad una media superiore a quella del «filosofico» Zeman

## Zoff, semplicità vincente

ROMA. Egli fuma: non vende fumo. Il suo schema preferito è il buon senso: per applicarlo, non ha bisogno di lavagne. Parla: non urla. È stato il miglior portiere della storia del calcio italiano: non ha dovuto cercare rinvincite in panchina per una carriera di calciatore fallito o incompiuto. Tutto il mondo lo conosce: non aveva bisogno di stupire l'universo. Non è servile: il padrone può anche chiamarsi Gianni Agnelli, ma la dignità innanzi tutto. Il suo vero punto di riferimento è lo specchio: guardarsi e non arrossire vale per lui più di uno scudetto.

Dino Zoff, novello Caronte del calcio, traghettatore di una Lazio che si era arenata sull'utopia zemaniana. Il 27 gennaio scorso, un lunedì, è tornato in pista, ha detto «obbedisco» al finanziere Cragnotti, ma ha fatto capire di accettare l'incarico per quel senso dello stato che i friulani vecchia maniera hanno nella genetica. Le nuove generazioni strizzano l'occhio al

l'altro Stato, quello dei rancori bossiani, ma lui, gentiluomo vecchio stampo, figlio di un signore che «la domenica comprava l'Unità quando anche dalle mie parti, lassù a Mariano, si faceva diffusione», nipote di un nonno che ha fatto la grande Guerra per gli Asburgo, ma poi si è comportato da italiano esemplare, questo Zoff, insomma, conserva il senso delle cose. È tornato in panchina e la Lazio è risorta. Il suo predecessore l'aveva lasciata con il brivido della serie B, egli la sta portando in Europa. La Lazio zemaniana marciava alle velocità di 1,27 punti a partita, quella zoffiana ha quasi raddoppiato l'andatura: 2 punti secchi a gara. In sette partite ha raccolto quattro vittorie (Udinese e Vicenza fuori casa, Fiorentina e Atalanta all'Olimpico), due pareggi (Inter e Cagliari), una sconfitta (a Parma).

Quando il calcio torna alle origini: all'uomo, al campo e alla parola. I giocatori sono gli stessi (anzi, c'è meno da scegliere rispetto ai

Il ritorno in cifre	
<b>Ritorno in panchina</b> 8/12/96	<b>Ritorno in panchina</b> 2/2/97
<b>Partite</b> 14	<b>Partite</b> 7
<b>Vinte</b> 6	<b>Vinte</b> 4
<b>Perse</b> 5	<b>Perse</b> 1
<b>Pareggiate</b> 3	<b>Pareggiate</b> 2
<b>Gol fatti</b> 17	<b>Gol fatti</b> 11
<b>Gol subiti</b> 14	<b>Gol subiti</b> 8

S.B.

SENTENZA

## Figurine Panini Nuovo stop all'esclusiva

Quegli album pieni, zeppi di figurine di calciatori. E quei lunghi pomeriggi passati sui muretti a scambiarsi quei rettangolini di carta lucida con i volti dei campioni del cuore. O meglio ancora, a giocarsi questo o quel pezzo pregiatissimo sempre doppiamente s'intende - del proprio mazzetto di figurine.

È sì, quante storie. Quanti ricordi ci sono dietro quel mitico pezzetto di carta. Quel pezzetto di carta, da tutti conosciuto come figurina Panini, che ha fatto la storia, un'epoca: quella di tante generazioni.

Ed ora quel ricordo, quella tipica figurina dei calciatori potrebbe in parte svanire in una decisione presa in questi giorni dal Consiglio di Stato.

Una decisione che farà sì che la Figurina non potrà più essere un'esclusiva della società Panini. Per la storica società modenese è stato un duro colpo: anche perché da decenni la Panini stampa e diffonde quegli "album" delle squadre di calcio italiane più amate da bambini, ragazzi e non solo: anche da parecchi adulti.

Il Consiglio di Stato ha infatti dato ragione all'Antitrust che aveva tempo fa giudicato contrario alla concorrenza il contratto in esclusiva, stipulato tra la Panini e l'Associazione italiana calciatori (Aic), titolare dei diritti sull'immagine degli sportivi. In pratica cosa è successo nei giorni scorsi: il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso presentato da una società - la Euroflash - contro il provvedimento del Tar del Lazio che aveva sospeso la decisione dell'Antitrust. Essendo stata ripristinata la "condanna" dell'Autorità garante della concorrenza, è quindi ripreso il "conto alla rovescia", stabilito dall'Autorità in 60 giorni, per porre fine all'interessantissima della concorrenza.

Tra non molto verrà dunque sospesa l'esclusiva tra la Panini di Modena e l'associazione calciatori per la stampa e la diffusione degli album dei calciatori. Una decisione che si sarà pure giusta... ma che toglie, un po' a tutti, un pezzo della nostra memoria sportiva.

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000	Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 824.000	Festivi L. 899.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701	

Roma di Venezia

Milano via Giosè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-807344 - Bologna via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/6192-573668 - Roma via Quinto Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina via U. Boino, 15C - Tel. 090/2930855 - Cagliari via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: S.A.B.O. Bologna - Via del Tappezziere, 17 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 138 S.T.S. s.p.a. 95100 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caltadrona Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma